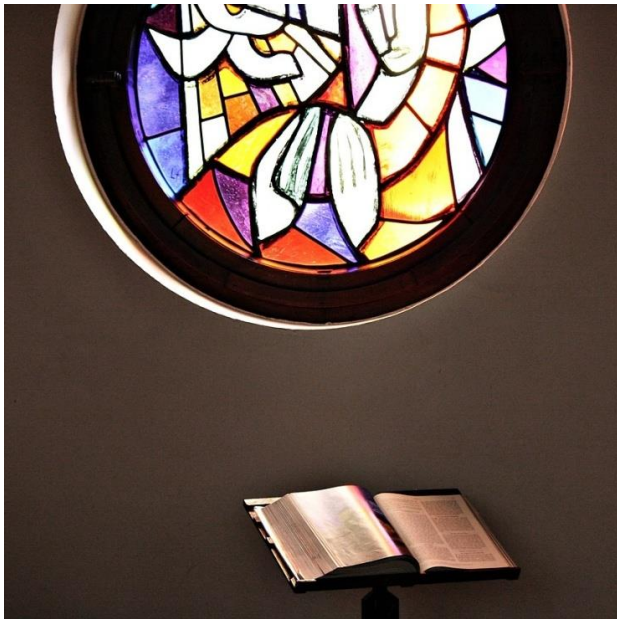


Domenica della Bibbia 2018

## “Qual è il nostro rapporto con ‘il male’?”



*La Società biblica svizzera invita tutte le chiese a celebrare la Domenica della Bibbia il 26 agosto 2018. Il tema di quest'anno è “Qual è il nostro rapporto con ‘il male’?” La colletta è destinata al lavoro della Società biblica in Armenia.*

**La Società biblica svizzera invita tutte le chiese a celebrare la Domenica della Bibbia il 26 agosto 2018.**

**Lo scopo di questa domenica è...**

- ... promuovere la consapevolezza che la Bibbia è il fondamento comune di tutti i cristiani
- ... incoraggiare gruppi di persone a leggere in comune i testi biblici per ... riconoscerne il significato per la loro vita quotidiana
- ... promuovere un culto preparato e realizzato dalla comunità dei credenti
- ... sostenere i progetti biblici tramite la colletta della domenica della Bibbia.

## Materiale per la Domenica della Bibbia 2018

Una domenica dedicata alla Bibbia .....	3
Prefazione .....	4
Appello per la colletta .....	6
A proposito della Società biblica svizzera .....	7
Spiegazioni del testo Matteo 13,24-30 .....	9
Semenza, erbacce e "un nemico": Tentativi di approccio all'immaginario della parabola Mt 13,24-30 .....	15
Proposta per un culto comunitario .....	18
Proposta per la predicazione .....	21

*Traduzione: SB/GM*

*Seguiamo il testo della Traduzione interconfessionale della Bibbia in lingua corrente TILC, revisione 2014*

## **Una domenica dedicata alla Bibbia**

*Mettere la Bibbia al centro della vita delle parrocchie: questo è lo scopo della annuale “domenica della Bibbia” della Società biblica svizzera. Questa domenica viene celebrata regolarmente nella chiesa riformata di Berna, Soletta e Giura. Invitiamo tutte le altre chiese e parrocchie di seguirne l’esempio.*

Lo scopo di questa domenica è...

...promuovere la consapevolezza che la Bibbia è il fondamento comune di tutti i cristiani

...incoraggiare gruppi di persone a leggere in comune i testi biblici per  
...riconoscerne il significato per la loro vita quotidiana

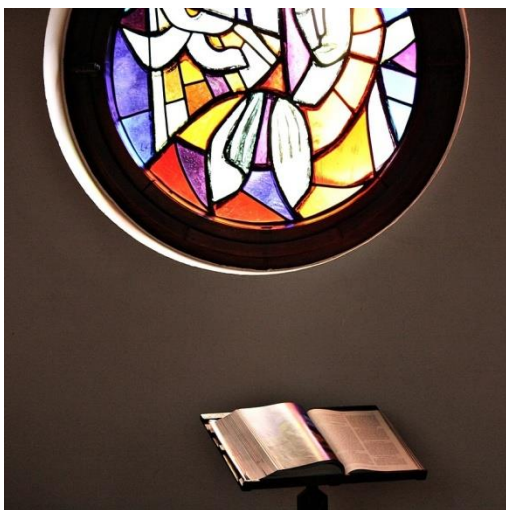
...promuovere un culto preparato e realizzato dalla comunità dei credenti

...sostenere i progetti biblici tramite la colletta della domenica della Bibbia.

La data della domenica della Bibbia si orienta agli usi e costumi locali e regionali. Nelle chiese riformate di Berna/Soletta/Giura il Consiglio sinodale prevede che venga celebrata l’ultima domenica di agosto.

Per dare ai pastori un impulso/suggerimento nella preparazione della domenica della Bibbia, offriamo ogni anno un dossier: elementi per il culto, testi in relazione al tema scelto, un testo di presentazione della colletta ed altro materiale utile.

## Prefazione



Care lettrici, cari lettori

In questo dossier trovate la documentazione per la preparazione della Domenica della Bibbia, il 26 agosto 2018. Essa contiene delle spiegazioni del testo biblico, la bozza per la predica e una proposta per lo svolgimento del culto.

Siccome ci sembra lecito utilizzare dei buoni modelli, abbiamo adoprato il materiale per la Domenica della Bibbia 2002 e lo abbiamo aggiornato. Il materiale è stato sviluppato ai tempi dall'Istituto pastorale biblico del Schweizerisches Katholisches Bibelwerk e dalla Società biblica svizzera. All'epoca erano ancora recenti gli avvenimenti dell'11 settembre 2001, e da allora molte cose sono cambiate. Non solo i controlli di sicurezza agli aeroporti sono diventati più severi, ma anche la convivenza a livello nazionale ed internazionale è diventata più aspra.

Il discorso molto semplicista che si faceva allora di un "asse del male" che colpiva non solo gruppi di persone, ma intere nazioni, è riapparso nei discorsi politici dei nostri giorni. Già in passato nella politica mondiale si parlava spesso del "regno del male". E da quando il tema del terrore domina i dibattiti pubblici, è diventato chiaro dove presumibilmente si trova "il nemico" – non solo in paesi lontani, ma anche nelle immediate vicinanze, in mezzo alla nostra società aperta.

Anche la parabola dell'erba cattiva (o delle "zizzanie" secondo la Riveduta; Matteo 13,24-30) che abbiamo scelto per questa Domenica della Bibbia tratta della questione del "male" e dà delle risposte chiare in proposito: l'erba cattiva che si scopre nel campo non è capitata lì per caso. No, un "nemico" è venuto a seminarla con lo scopo di nuocere. Tuttavia, il padrone del campo affronta il problema con molta calma: solamente alla fine, al momento della mietitura, l'erba cattiva sul campo dovrà essere raccolta, legata in fasci e bruciata. In attesa di quel momento, i contadini devono aspettare per non fare danno maggiore di quello che è già stato fatto.

Ci poniamo la questione se questa parabola possa essere una massima utile per il modo di agire oggi, e se dia una risposta valida alle nostre domande su giustizia, pace e convivenza equilibrata tra diverse culture, nonostante i fenomeni del terrore da una parte e l'indifferenza dall'altra. Vi possiamo trovare una risposta ai conflitti nella realtà sociale e politica della Svizzera odierna, caratterizzata anch'essa spesso da scenari del tipo amico/nemico e dalle categorie di bianco e nero?

Vi invitiamo a dare una risposta a questa domanda! Speriamo che la documentazione ecumenica che vi mettiamo a disposizione per la Domenica della Bibbia vi possa essere utile.

## **Appello per la colletta**



*Per la Domenica della Bibbia (26 agosto 2018), la Società biblica svizzera ha scelto come testo la Parabola dell'erba cattiva (Matteo 13,24-30) invitandovi a riflettere sulla questione: "Qual è il nostro rapporto con 'il male'?"*

La colletta della Domenica della Bibbia è destinata al lavoro della Società biblica svizzera. Essa sostiene e promuove delle traduzioni e revisioni dei testi biblici su base scientifica.

Fra l'altro, si tratta anche di testi biblici per persone non vedenti e handicappate della vista. Per darvi un esempio: Nel più antico paese cristiano del mondo, l'Armenia, sono circa 12'500 persone che devono vivere con forti restrizioni a causa della loro cecità o del loro deficit visivo. Senza aiuto altrui, esse sono molto ridotte nelle attività della vita quotidiana.

Questa dipendenza ha una influenza diretta sulla loro autostima. Spesso non sono in grado di prendere in mano autonomamente i lavori più semplici e di fare l'esperienza di un sentimento positivo nei confronti della vita.

I testi biblici possono diventare una fonte di incoraggiamento e di consolazione. Per questo motivo, undici anni fa specificamente per queste persone in Armenia è stato prodotto il libro dei Salmi nella scrittura Braille. Quattro anni fa, si è iniziato anche con la stampa di testi biblici scelti in caratteri grandi.

All'infuori della Società biblica non esistono in Armenia altre istituzioni che possano mettere dei testi biblici a disposizione delle persone non vedenti e handicappate della vista. la responsabilità nello sforzo di far fronte al fabbisogno di questi testi è importante. Per poter sostenere quest'impegno la Società biblica ha bisogno della nostra solidarietà.

Vi ringraziamo cordialmente del vostro contributo alla colletta per la Società biblica svizzera.

### **Domenica della Bibbia 2018:**

Conto per donazioni CP 80-64-4 | IBAN posta CH98 0900 0000 8000 0064 4

## A proposito della Società biblica svizzera

### La Bibbia – il libro dei libri

La Bibbia è al centro delle attività della Società biblica svizzera.

### La nostra visione

I testi biblici sono a disposizione di tutti gli esseri umani che li richiedono, nella loro madrelingua e ad un prezzo abbordabile.

### La nostra missione

La Società biblica svizzera (SB) sostiene e promuove la traduzione e la revisione di testi biblici su base scientifica. Essa partecipa alla produzione e diffusione della Bibbia nelle lingue ed edizioni richieste dalle chiese, in Svizzera e all'estero. Inoltre si impegna per un dialogo aperto sulla Bibbia nella società contemporanea. La SB finanzia il suo lavoro con le contribuzioni regolari di privati e istituzioni, doni, collette e con la vendita delle sue pubblicazioni.

### La nostra identità:

La Società biblica svizzera è una organizzazione sopraconfessionale senza fini di lucro (NPO).

- Ci consideriamo partner delle chiese e mediatrice fra le diverse denominazioni cristiane.
- Siamo impegnati per la promozione dell'eredità culturale.
- Sosteniamo e accompagniamo con distanza critica il lavoro delle Società bibliche in tutto il mondo. Siamo convinti che la Bibbia da un punto di vista spirituale, culturale o storico abbia un significato per molte persone.

Le nostre competenze nel campo della traduzione, produzione e diffusione della Bibbia nonché la nostra rete di rapporti internazionali sono a disposizione di tutti gli interessati, senza appropriazione ideologica.

### **I nostri membri:**

Sono membri della Società biblica svizzera numerose chiese, comunità e opere cristiane nonché persone a titolo privato. Il loro statuto di membro non si definisce solo con il pagamento della quota annua, ma anche con il sostegno per i nostri contenuti, le nostre competenze e prestazioni. La loro solidarietà e il loro contributo attivo sono elementi importanti della nostra organizzazione.

### **I nostri partners:**

I membri e donatori nonché i clienti e prestatori di servizio sono considerati come partners dalla Società biblica svizzera. Per tutti loro siamo un interlocutore affidabile, degno di fiducia e competente.

### **Per altre questioni rivolgersi alla Signora Eva Thomi, direttrice della SB:**

Eva Thomi, direttrice

eva.thomi@die-bibel.ch / +41 (0) 32 327 20 27

### **Società biblica svizzera**

Spitalstrasse 12, casella postale, CH 2501 Biel/Bienne

contatto@la-bibbia.ch

www.la-bibbia.ch

telefono +41 (0)32 322 38 58



## Spiegazioni del testo Matteo 13,24-30

(seguiamo il testo della Traduzione interconfessionale della Bibbia in lingua corrente TILC, revisione 2014)

### *Matteo 13,24-30: Parabola dell'erba cattiva*

24 Poi Gesù raccontò un'altra parabola: "Il regno di Dio è come la buona semente che un uomo fece seminare nel suo campo. 25 Ma una notte, mentre i contadini dormivano, un suo nemico venne a seminare erba cattiva in mezzo al grano e poi se ne andò. 26 Quando il grano cominciò a spuntare e a formare le spighe, si vide che era cresciuta in mezzo al grano anche erba cattiva. 27 I contadini allora dissero al padrone:

- Signore, tu avevi fatto seminare del buon grano nel tuo campo. Da dove viene l'erba cattiva?

28 "Egli rispose:

- È stato un nemico a far questo!

"I contadini gli domandarono:

- Vuoi che andiamo a strapparla via?

29 "Ma egli rispose:

- No! Perché, così, rischiate di strappare anche il grano insieme con l'erba cattiva. 30 Lasciate che crescano insieme fino al giorno del raccolto. A quel momento io dirò ai mietitori: raccogliete prima l'erba cattiva e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece mettetelo nel mio granaio". (TILC 2014)

### L'agricoltura ai tempi di Gesù

Ai tempi di Gesù l'agricoltura, insieme all'allevamento di bestiame, era la forma di cultura più comune. Il terreno veniva lavorato con l'aratro e preparato con l'erpice. La semina avveniva nel periodo delle piogge tra novembre e febbraio. Il seme veniva seminato a mano a largo raggio, prendendolo da una specie di borsa. Solo di tanto in tanto veniva posato nei solchi poco profondi fatti dall'aratro. Il tipo di grano era il

frumento in Galilea e nelle zone fertili della Giordania orientale, e l'orzo in Giudea. Inoltre era conosciuta la spelta (Is 28,25; Ez 4,9), un grano da pane simile al frumento, e soprattutto il miglio proveniente dall'Africa. Il campo doveva però sempre essere seminato con un solo tipo di sementi (Lev 19,19). Non esisteva una forma regolare di concimazione ed era usuale togliere le erbe cattive dai campi. Il raccolto iniziava – a seconda delle condizioni meteorologiche e l'ubicazione dei campi – ad inizio aprile con l'orzo e durava circa due mesi, concludendosi con il frumento. Di solito il miglio, di qualità più scadente, dava il raccolto più abbondante, seguito dall'orzo e poi dal pregiato frumento. I mietitori lavoravano con il falchetto e depositavano il grano in fasci. Questi venivano legati, a volte messi ad essiccare o portati direttamente al luogo della trebbiatura.

### Matteo 13,24-30

Il punto di partenza di questa parabola è il percorso naturale: si semina, crescono sia grano che erbe cattive, e si miete. Questa prospettiva corrisponde probabilmente alla versione più antica della parabola (A). Solo nella seconda fase, presumibilmente a seguito di un intervento redazionale, la prospettiva si allarga e vengono introdotti i mietitori con il loro modo di agire e le loro domande (B). In tutte e due queste versioni il tema principale è la seminazione, il grano. L'interpretazione di Gesù in Mt 13, 36-43 corrisponde ad un intervento redazionale successivo e si riferisce al giorno del giudizio (C). In ogni livello redazionale, l'importanza dell'erba cattiva aumenta: In "A" fa semplicemente parte del naturale processo di crescita, in "B" diventa il contenuto di una discussione dei contadini con il loro padrone e in "C" si presta ad una interpretazione allegorica con accento molto diverso.

A: IL CONTADINO, LA SEMINA E IL MODO DI TRATTARE LE ERBE CATTIVE

### Erba cattiva fra il grano = loglio (zizzania)

Il termine greco "zizània" viene tradotto nella Riveduta con "zizzania" (lat. *lolium tremulentum*, in italiano loglio). Il loglio è un'erba rigida che diventa alta e cresce tra il grano estivo. All'inizio si distingue dal frumento solo per le sue foglie sottili e lisce, più tardi anche per le sue spighe aristate. I suoi granelli neri vengono spesso

attaccati da un fungo e quindi diventano velenosi. Il loro consumo provoca mal di testa e vertigini, riduce la forza visiva e in certi casi può provocare la morte. Vista la similitudine con il grano, normalmente il loglio dopo il raccolto veniva fatto passare attraverso dei setacci speciali e poi bruciato.

### **Come reagisce il contadino all'apparire dell'erba cattiva?**

Il fatto che il seme buono cresce insieme all'erba cattiva è un'esperienza che fa ogni contadino o giardiniere. Visto che il seme buono è minacciato dall'erba cattiva, si cerca di eliminare quest'ultima. Nonostante ciò, già nella prima versione il padrone ha un atteggiamento irritante: egli lascia che la natura segua il suo corso e aspetta il momento del raccolto per separare il grano dall'erba cattiva.

B: IL CONTADINO E I SUOI SERVI REAGISCONO IN MANIERA DIVERSA ALLA SEMINA DI ERBA CATTIVA DA PARTE DI UN ESTRANEO.

### **Come si comporta il contadino, quando una terza persona ha seminato l'erba cattiva?**

È sorprendente e straordinario il modo per il quale l'erba cattiva appare nel campo: è stata seminata di notte da un 'nemico'. Nel periodo tra la semina e la mietitura esistono quindi dei pericoli non prevedibili. Il testo biblico parla proprio di questi imprevisti. Quel che sorprende (nel caso di questo tipo speciale di erba cattiva però piuttosto comprensibile), è che si consigli la pazienza. L'azione del "nemico" – che nella parabola non viene meglio specificato – non viene analizzata, e gli si lascia addirittura spazio, perché anche le sue piante possano crescere. Strapparle prima del tempo metterebbe in pericolo anche il grano buono. Il padrone quindi confida nel fatto che al momento della mietitura sarà più facile distinguere il grano dall'erba cattiva. La crisi che è subentrata con l'intervento del nemico può essere anche una chance: il frutto buono diventa più visibile e si distingue più nettamente da quello velenoso.

### **E come si comportano i servi/contadini?**

Essi non sono dello stesso avviso del loro padrone e vogliono intervenire subito, cioè nel periodo prima della mietitura; vogliono intraprendere qualcosa contro questo

atto ostile, il male deve essere estirpato. Quali sarebbero le conseguenze se lasciasimo crescere tutto indistintamente? Le male piante minacciano il raccolto, rischiano di infettare gli elementi buoni. Bisogna affrontare la crisi alla radice, non appena essa si manifesta la prima volta.

### **E al momento della mietitura?**

Per quanto riguarda la mietitura, la procedura è nuovamente insolita: prima si legano le erbe cattive in fasci e si bruciano, e solamente dopo si porta il grano buono nel granaio. Ciò è in netta contraddizione ad ogni logica contadina: prima l'erba cattiva e poi il frumento?! Qui non si tratta più di questioni di agricoltura, ma del fatto che bisogna risolvere una crisi e procedere ad una separazione. E qui non si tratta principalmente di estirpare qualcosa, ma di assicurare che la vita possa continuare. Per questo motivo gli elementi letali, cioè le erbe cattive, devono essere bruciate prima. Portare tutto nel granaio sarebbe senza senso e anche nocivo, perché la crisi avvenuta sul campo verrebbe 'importata' nel granaio, che deve essere il luogo dove solo il grano viene custodito.

### **Una parabola del regno dei cieli**

La parabola fa parte dei racconti allegorici di Gesù sul Regno dei cieli: nonostante l'erba cattiva, alla fine ci sarà un buon raccolto. Così sarà anche per il Regno dei cieli, sinonimo del "nuovo mondo di Dio". Seguendo la tradizione ebraica, Matteo evita di pronunciare il nome di Dio, ma è proprio di Dio che si tratta. Con le parole di Gesù, l'evangelista vuole spiegare alla sua comunità il modo in cui Dio agisce: in quanto contadino, semina il seme buono. Tuttavia in questo mondo non esiste solo il grano buono. Le comunità devono affrontare inevitabilmente diverse idee, opinioni e atteggiamenti. In alcuni testi ebraici il nemico è spesso il diavolo. Nelle parabole di tradizione ebraica l'esistenza del grano e dell'erba cattiva può significare anche il rapporto tra Israele e gli altri popoli. Probabilmente queste immagini erano familiari ai primi cristiani. Tuttavia essi devono acquisire la fiducia che il seme buono ha buone possibilità di crescere anche in mezzo all'erba cattiva. Nel periodo di crescita non c'è bisogno di un intervento precoce da parte di servi che vogliono estirpare le male piante. Di questo se ne occupa un altro, che solamente al momento della mietitura manderà i suoi operai e farà la separazione. Prima di allora le piante possono

crescere, anche se ciò significa che il nemico riceve una possibilità di farsi spazio. Quel che conta, è il risultato finale.

### **Cenno a Mc 4,26-29**

Può essere interessante uno sguardo alla parabola del seme che cresce da solo, raccontata da Marco. La tematica è molto simile a quella di Matteo, in quanto un uomo sparge il seme nella terra e poi va a dormire. La terra, da sola, fa crescere il raccolto, senza che egli si ponga la questione di come ciò avviene. La mietitura viene fatta al momento che il grano è maturo.

Questa storia può essere letta come una specie di "contro-parabola" a Matteo. Tuttavia è più probabile che Matteo abbia sviluppato la parabola di Marco, che esprime la semplice verità che il seme è in grado di crescere da solo senza l'intervento dell'uomo e che a maturazione deve essere raccolto. Matteo invece insiste sulla realtà che esiste anche l'erba cattiva. È questo il suo punto di partenza.

### **C: LA PARABOLA COME MINACCIA DI GIUDIZIO: UNO SGUARDO A MT 13,36-43**

Il vangelo di Matteo contiene anche il seguito della parabola in interpretazione allegorica, dettata probabilmente dalla realtà della sua comunità. Le immagini della parabola perdono di significato e la spiegazione prende una piega unilaterale (l'attesa della mietitura p.e. sparisce completamente). Il padrone di casa rappresenta il Figlio dell'uomo, il nemico il Diavolo, la mietitura la fine del mondo, ecc. A chi non vuole vedere e sentire, viene inculcato in modo drastico il significato della parabola. E per gli insider tutto diventa chiaro, si opera con una bella dose di paura: tutto quello che è scandaloso e contro la legge, tutto ciò che è cattivo viene strappato. Indirettamente viene detto che i membri delle comunità dovrebbero stare attenti ad estirpare il male già prima. È in atto un pericoloso inasprimento. Se prima la vita era in primo piano, ora la distruzione diventa prioritaria. Apparentemente la salvezza si conquista solo ancora nell'orientarsi al bene e con la netta condanna del male.

### A proposito della situazione della comunità di Matteo

Come abbiamo visto, la parabola ha percorso una evoluzione che sfocia in un irrigidimento. Nella versione di Marco è proposta l'immagine del grano che cresce da solo, senza l'intervento umano, e poi in Matteo si trasforma quasi nel suo contrario e diventa una immagine del giudizio imminente. Questo processo ha probabilmente delle origini storiche concrete: a quanto pare, la comunità di Matteo aveva molte difficoltà a vivere in maniera così fiduciosa come espresso nella prima versione "A". Tuttavia è difficile stabilire oggi quale sia stato il motivo di questa "perdita di fiducia" e se essa sia stata prodotta da conflitti interni o esterni alla comunità. Una spiegazione possibile viene data nella bozza di predica in questo dossier: è probabile che la parabola sia rivolta contro il tentativo di definire l'identità della comunità di Matteo in delimitazione con l'Impero romano da una parte e i fratelli ebraici dall'altra. Potremmo interpretare Matteo con la frase seguente: l'identità non si basa sull'esclusione e lo "sradicare", ma si radica nella fiducia - anche solo nella fiducia nella mietitura - nel giudizio - che rimette le situazioni squilibrate nel loro giusto equilibrio.

*Pastore Urs Jörg, presidente della Società biblica di Basilea e già segretario generale della Società biblica svizzera*

## **Semenza, erbacce e "un nemico": Tentativi di approccio all'immaginario della parabola Mt 13,24-30**

Già le prime ascoltatrici e i primi ascoltatori si domandarono certamente in quale modo i singoli elementi visivi della parabola potevano essere interpretati. Ciò ha condotto alla spiegazione allegorica proposta nel Vangelo di Matteo (Mt 13,36-43). Il testo che segue non vuole essere un'altra interpretazione della parabola, ma piuttosto una ulteriore riflessione su alcune parole-chiave.

\*\*\*

Le sementi sono oggetto di discussioni accanite dal momento di alcuni scandali attorno al cibo e al grano. Oggi i contadini non sono mai certi di seminare veramente del grano "pulito", "buono". Inquinamenti con semenze geneticamente modificate sono diventati la regola, poiché per esempio il mais modificato e quello "naturale" – che a sua volta è il risultato di sempre più raffinate selezioni – sono sempre più difficili da distinguere. Chi ne approfitta sono le grandi società che producono la semenza. Oggigiorno queste fanno mettere dei brevetti sulle loro "invenzioni", di conseguenza i contadini del Terzo Mondo non hanno nemmeno più il permesso di adoprare una parte del loro raccolto per la semina dell'anno successivo. Essi sono obbligati a comprare ogni anno semi nuovi. Chi non rispetta questa regola, potrebbe essere "punito" in seguito con l'inserimento di un gene nuovo nella semenza, in tal modo che il raccolto diventa sterile e non è più adatto alla semina. Non c'è più bisogno di un "nemico" per rendere la vita insopportabile...

\*\*\*

"Strappare ed eliminare!" I servi nella parabola mi sono molto simpatici. Non solo osservano attentamente il campo e si accorgono subito quando qualcosa non è in regola, ma in più presentano subito al loro padrone un efficiente piano d'azione: per un lavoratore esperto è un gioco da ragazzi strappare le erbacce senza che il grano subisca un danno! In questa maniera le perdite non saranno più importanti di quelle previste dal padrone, che propone di aspettare la mietitura senza far niente. Chi sa quali altri guai possono succedere; stare lì ad aspettare è un rischio incalcolabile.

Comprendere rapidamente un problema, agire con buone probabilità di successo ed essere sempre un po' più rapido dei concorrenti: direi queste sono qualità da manager! Chi vuole essere dalla parte sicura, deve schierarsi con i servi!

\*\*\*

Chi non conosce le dispute fra gli amanti degli eleganti prati inglesi da una parte e i partigiani dei prati multicolori e selvaggi dall'altra? Qua il verde lucido e morbido che fa il solletico ai piedi quando ci cammino sopra, quasi come un tappeto d'oriente! E là l'orgia indomita di erbe e fiori che ha il suo fascino, ma che è la disperazione per gli afflitti dal raffreddore da fieno. A questa contrapposizione si riferisce la poetessa Hilde Domin nel suo poema "Semiatore" (cf. proposta per un culto). Che pensiero irritante: Dio come forza che mette a soqquadro i nostri 'ordini', ad esempio quelli nazionalistici, e che copre i nostri bei prati inglesi di semi di fiori – semplicemente così...

\*\*\*

Chi o che cosa è in fondo "il male"? Nella parabola la cosa è semplice: essa resta al livello di immagini e parla in modo generico di un "nemico" e di "erba cattiva". Purtroppo però, nella storia del cristianesimo, molte persone e gruppi di persone sono state definite "nemici" con conseguenze spesso nefaste: pensiamo agli "Ebrei", agli "Indiani", ai "negri", in campo religioso anche ai "battisti", agli "Ugonotti", ai "Valdesi", alle "streghe", ai "cattolici", ecc. E anche termini astratti come "il peccato", "la sessualità", "l'individualismo", "l'emancipazione", ecc. sono stati dichiarati "nemici". Ma chi può distinguere fra "buono" e "cattivo"? Proprio nell'ambito delle chiese ci sono dei dibattiti vivaci e controversi a questo proposito.

Chi oggi parla di "nemico", deve avere molto chiara l'idea dei criteri che ci permettono di definirlo in questo termine. Può servire a questo scopo il programma di uno dei nostri maggiori partiti politici? Oppure la Costituzione federale? I diritti umani? Gesù o la Bibbia? E se facciamo riferimento alla Bibbia: quale parte e in quale interpretazione?

\*\*\*



A volte vorrei avere la calma e la serenità del padrone nella parabola. Lui non si fa illusioni sull'origine delle erbe cattive. A quanto pare, già precedentemente nella sua vita ha dovuto imparare che effettivamente esiste sia il male che anche persone cattive, veri nemici. Ma egli non dà loro più peso del necessario. Egli confida nella forza e nella crescita del buon seme e nelle leggi della mietitura. Non prende nemmeno in considerazione che a seguito della sua decisione il raccolto potrebbe essere meno buono del previsto. Pensiero questo per me per lo meno sconcertante: cosa succede se io stesso faccio parte delle piccole piante che soffrono dell'esistenza dell'erba cattiva e rischiano di venire soffocate?

\*\*\*

"Nella vita dell'uomo, per ogni cosa c'è il suo momento, (...) tempo di piantare, tempo di sradicare, tempo di uccidere, tempo di curare, tempo di demolire, tempo di costruire": così scriveva Qoelet, un saggio realistico, scettico e – detto per inciso – abbastanza ricco (Qoelet 3,2sgg). Solo i ricchi come Qoelet o il padrone nella parabola si possono permettere questa serenità? E cosa significa l'assicurazione di Gesù che "Dio conosce anche il numero dei vostri capelli" (Mt. 10,30) quando le cose si fanno serie e mi manca la fiducia di aspettare il momento della mietitura?

*Lic. theol. Detlef Hecking, segretario centrale e direttore dell'istituto di pastorale biblica del Katholisches Bibelwerk, Zurigo.*

## Proposta per un culto comunitario

<b>Inno</b>	(...)
<b>Meditazione</b>	
<b>Preghiera</b>	Nostro Signore In mezzo al nostro mondo così bello e così vulnerabile Veniamo davanti a te e ti preghiamo: Guidaci tu nelle questioni che ci preoccupano ogni giorno. Accompagna le nostre azioni con la forza del Tuo Spirito, affinché il nostro mondo diventi un luogo di giustizia e di pace, un luogo in cui tutti gli esseri umani e tutti i popoli possano vivere tranquilli. Amen
<b>Lettura</b>	Genesi 1,11-13
<b>Inno</b>	(...)
<b>Vangelo</b>	Matteo 13,24-30
<b>Predica</b>	(vedi proposta allegata)
<b>Inno</b>	(...)
<b>Credo</b>	Crediamo in Dio origine e fonte del creato e di tutti gli esseri viventi. Egli non abbandona il mondo a sé stesso, ma che continua a mantenerlo in vita, oggi e tutti i giorni che verranno.  Crediamo in Gesù Cristo, nostro fratello, il Messia. Egli non è venuto per giudicare, ma per incoraggiare. Egli è diventato segno di speranza per tutti gli esseri umani. Egli ci ricorda che la fede significa incontro, libertà e comunità, vivere una vita proiettata verso il Regno di Dio e della sua giustizia, qui ed oggi.  Crediamo nella forza dello Spirito Santo che porta molti nomi: "ruach", sapienza e sophia,

forza di Dio nelle nostre mani e nei nostri cuori.  
Essa ci dona la vita e crea unità,  
è fonte di fiducia e ci accompagna sul nostro cammino,  
Essa ci accomuna a Gesù, il Messia,  
e a Dio, origine e fonte di tutto il creato. Amen

**Preghiera di  
intercessione**

Signore eterno, veniamo a te e ti preghiamo:  
- per tutte le donne, gli uomini e i bambini che si impegnano  
per la giustizia, la pace e la salvaguardia della creazione:  
fortificali con la forza dello Spirito Santo,  
dona loro coraggio e perseveranza.  
Ti preghiamo  
- per gli uomini e le donne impegnate in politica  
e per tutte le persone che formano l'opinione pubblica:  
fai che operino con senso di responsabilità e che sappiano opporsi  
alla tentazione di additare altri come nemici  
o di vedere il mondo solo in bianco e nero.  
Ti preghiamo  
- per quelli che vorrebbero eliminare alla radice tutto il male;  
apri loro gli occhi per le conseguenze delle loro azioni.  
Aiutali a confidare che tu sai distinguere  
fra ciò che è bene e ciò che è male;  
Ti preghiamo  
- per i membri di tutte le confessioni e comunità religiose  
e in particolare per i loro responsabili, al fine  
che osino opporsi ad ogni abuso della religiosità nell'impegno  
per la comprensione reciproca;  
Ti preghiamo  
- per le vittime d guerra, tortura, fame, di ogni forma di violenza  
e per tutti quelli che rischiano di venir dimenticati:  
stai vicino a tutti loro con il tuo amore.

Dio eterno e misericordioso: tu conosci il nostro mondo  
con tutti i suoi segreti.  
Esaudisci la nostra preghiera. Amen

**(Santa cena)**

**Testo per la  
meditazione**

*Hilde Domin, Il seminatore*

L'imponente seminatore,  
non chiamato,  
soffiò una ventata di semi di fiori su di me  
e piantò semenze  
di fiordalisi e papaveri rossi  
nei miei campi di grano.

Le lucenti erbacce,  
potente seminatore,  
come le separo  
dalle spighe  
senza dissodare  
i campi?

*(Hilde Domin: dalla raccolta "Alla fine è la parola". Del Vecchio editore, 2013.  
Traduzione: Ondina Granato.)*

**Inno**                    (...)

**Preghiera di  
benedizione**        (...)

*Appello per la colletta (pagina 6)*

*Lic. theol. Detlef Hecking, segretario centrale e direttore dell'istituto di pastorale biblica del  
Katholisches Bibelwerk, Zurigo.*

## Proposta per la predicazione

### Il regno dei cieli/regno di Dio

Normalmente, per "Regno di Dio" si intende il regno della giustizia e della pace. Anche il Vangelo di Matteo ci fornisce numerosi spunti per una tale interpretazione. Non possiamo certo affermare di vivere in un regno di pace e di giustizia. E molte persone aggiungerebbero un "sempre meno", anziché parlare del "regno dei cieli che è giunto per voi". Il regno della pace e della giustizia ci appare piuttosto come qualcosa di lontano o addirittura trascendentale, comunque come qualcosa che noi non possiamo realizzare, quindi niente che ha il suo posto o è riconoscibile nella nostra realtà quotidiana.

### La parabola e la vita quotidiana degli uomini

Nella parabola dell'erba cattiva fra il grano si parla effettivamente della vita di tutti i giorni, della semina, della mietitura, dell'erbaccia che minaccia il raccolto. Si allude dunque a qualcosa di ben noto a qualsiasi contadino ai tempi di Gesù. Ciò nonostante, dopo la prima frase, il racconto abbandona i fatti della vita quotidiana e appare qualcuno che "semina zizzania" (loglio) su un campo seminato a grano. Si tratta certamente di un nemico, di una persona che ha mire distruttrici. Quindi chi, ascoltando la prima frase, si aspettava una realtà del mondo agrario, alla seconda pensa già di non aver sentito bene: fatto inaudito, qualcuno "di notte", quando il contadino non può accorgersene, minaccia il senso della semina, distribuendo i semi di erbacce che rischiano di distruggere il lavoro già fatto. I motivi, le ragioni o spiegazioni per questo modo di agire non vengono spiegati, ma per i contemporanei di Gesù non esiste una giustificazione. Le spiegazioni tenterebbero solo di giustificare un atto ingiustificabile. Per una azione senza senso il responsabile può essere solamente "un suo nemico"; non c'è altra spiegazione possibile.

### Il nemico nella vita quotidiana degli uomini

L'apparire di questo nemico è incomprensibile e non rispecchia la vita quotidiana dei contadini. In questa seconda frase il racconto si sposta sulla realtà quotidiana a un altro livello: esso parla del nemico presente nella nostra vita quotidiana, nella vita degli uomini, e questo è un fatto scandaloso, incomprensibile, mostruoso e ingiustificabile – eppure è un fatto quotidiano.

Cosa fare allora? Il problema è che questo nemico esiste. Esistono persone che mettono in questione azioni fatte con i migliori intenti, che rifiutano, distruggono e

rendono impossibile la convivenza umana per ragioni a noi incomprensibili. In più, nella parabola questo "nemico" non cerca il confronto aperto con il contadino o il seminatore, ma agisce in modo subdolo, maligno, di notte, di modo che nessuno lo possa riconoscere. Come trattare con un nemico sempre in vantaggio perché non ci accorgiamo di lui? Come risolvere un problema di cui ci si accorge troppo tardi, quando l'opera di distruzione è già avanzata o compiuta?

### **L'inquietante fenomeno del male**

Nell'Antico Testamento è presente una prescrizione riguardante questo fenomeno. I testi della legge per il popolo di Israele prevedono comportamenti, pene e risarcimenti adatti ad "estirpare il male che è in mezzo a voi" (Dtn 21,21). Ma come applicare queste regole se il nemico viene di notte e agisce senza essere riconosciuto? Se si serve di scagnozzi, intermediari o rende gli uomini schiavi e servili? Oppure se si fa lupo nelle vesti di agnello? Oppure se non riconosciuto si impadronisce di noi e i nostri vicini sono obbligati a domandarsi se abbiamo un diavolo in corpo? Esiste una difficoltà pratica a riconoscere il male, ma - e qui sta il problema - esiste anche una difficoltà di principio: anche il fatto di "estirpare il male" è un atto violento, distruttivo. Esempio concreto è la questione della pena di morte, ammissione in fondo che per certe persone non ci sono più speranze. Per legittimarla, esistono ragioni pratiche, ma non di principio. I motivi per cui qualcuno compie atti malvagi e distruttori sono sempre poco chiari e comprensibili, e qualsiasi teoria che ne suggerisce una spiegazione, legittima il male e la distruzione, perché i motivi del rifiuto della vita e del bene nella vita sono sempre incomprensibili.

La parabola fa riferimento a un atteggiamento quotidiano, e nello stesso tempo implicitamente prende anche posizione nei suoi confronti. La teoria è la seguente: la parabola prima di tutto non accetta la legittimazione che il male non è poi così cattivo. Ci vuole un certo coraggio - e qui è richiesto - a riconoscere che esiste il fenomeno inquietante e inafferrabile del male, della distruzione, che esso spesso è quasi irriconoscibile e ci impedisce di vederne chiaramente le sue conseguenze nefaste. Dobbiamo riconoscere che non siamo estranei alla questione del male, che spesso dobbiamo anche diffidare di noi stessi. Perché - forse - siamo anche noi già vittime di questo nemico notturno che è venuto a minare la nostra buona volontà con una erbaccia, con il "loglio" velenoso. Il nostro agire non ha l'effetto sperato, e forse ce ne accorgiamo troppo tardi.

### La coesistenza "non-pacifica" con il male

Per questa ragione, nella parabola il Regno di Dio esiste in una "coesistenza non-pacifica" con il male, prima di tutto perché ci sono delle difficoltà oggettive a riconoscerlo, e poi anche a causa della difficoltà di principio. In altre parole: perché non possiamo mai essere sicuri di non far parte in prima persona a quello che riconosciamo come male. E anche perché non siamo mai certi che Dio non riesca a trasformare in benedizione quello che noi identifichiamo come opera di distruzione. In conclusione: La coesistenza con il male è l'unico nostro modo di sopravvivere.

Questo dev'essere stato anche il problema della comunità di Matteo che probabilmente aveva la tendenza ad abusare nel riconoscere il male indentificando gli altri come "nemici" e rinforzando così la propria identità di gruppo.

### Qualche osservazione sulla situazione storica

I "nemici" ai quali fa allusione la parabola erano con molta probabilità i fratelli e le sorelle ebraiche della comunità di Matteo. Negli anni 85 d.Cr. in cui Matteo probabilmente scrisse il suo Vangelo, la comunità ebraica viveva una situazione molto difficile. Il centro del suo culto, il Tempio di Gerusalemme, era stato distrutto 15 anni prima, e occorreva riorganizzarsi. Però un gruppo di ebrei farisei sotto la guida di Rabban Johanan-ben Zakkai riuscì a vivere la fede e la religione ebraica fuori dal tempio e da Gerusalemme, e fondò una scuola a Jaffna in Galilea. Per questa ragione, dopo l'anno 71 solamente i farisei rappresentavano la fede giudaica; tutti gli altri gruppi erano diventati insignificanti.

Prima dell'anno 71, nel giudaismo diversi gruppi e posizioni potevano coesistere. Dopo la distruzione del tempio fu necessario concentrare le forze, integrare le diverse correnti e le divergenze furono ammesse solo in minima parte. In questa situazione storica non era possibile integrare gli ebrei che si erano decisi per il cristianesimo. Erano radicali, non accettavano compromessi e con la loro fede nel Messia avevano una "pretesa di esclusività". Un tale gruppo non poteva più essere integrato e doveva essere escluso perché minacciava l'unità di fede ebraica. La rottura tra i giudeo-cristiani e la sinagoga è probabilmente riconducibile a questa specifica situazione storica.

Il periodo di redazione dei Vangeli – probabilmente di tutti – si colloca in una fase in cui le comunità messianiche erano doppiamente minacciate: dalla catastrofe dell'anno 71 e dall'imminenza dell'esclusione dalla sinagoga. Esse come minoranze vivevano in condizioni molto difficili, discriminate dal punto di vista sociale,

religioso ed economico. Nelle comunità cristiane esistevano due tendenze: quella di rinunciare alla fede messianica rientrando nell'unità con gli ebrei per godere almeno di un minimo di protezione, e quella decisa a mantenere la posizione radicale e identificando come nemici non solo i Romani, ma anche gli ebrei, a crearsi una nuova identità. Probabilmente con il secondo gruppo aveva a che fare Matteo.

### **La speranza del giudizio universale**

Con il suo Vangelo, Matteo si oppone a questo modo di vedere e di identificare il male con "gli altri", con "il nemico". Per lui, il nemico è inquietante e incomprensibile e si trova in tutt'altro luogo.

Questo modo di vedere il male non corrisponde a quello espresso in Deuteronomio 21,21. Con Matteo, la lotta contro il male diventa più complessa; il nemico è più subdolo e la speranza instabile e fragile. Non esiste un potere terreno che possa stabilizzarla e la lotta contro il male è di nuovo aperta. Non esiste la speranza che "potremo regolare il conflitto"; resta solo la speranza che Dio non prenderà mai a pretesto la dominazione del male e del nemico per giustificarla. In altre parole: resta la speranza nel giorno del giudizio che rimetterà tutte le cose al loro posto. La presenza di questo nemico nella parabola è la prova, cioè la messa in questione di Dio stesso. E la domanda nella parte finale del testo è la seguente: In che cosa consiste il paragone con il Regno di Dio? Non dovremmo giungere alla conclusione che il Regno di Dio consista nel giudizio che "rimette le cose al loro posto"? Non dovremmo dire: questo giudizio esiste effettivamente, sentiamo i suoi effetti nel mezzo della loro esistenza, in quanto non vogliamo/possiamo arrenderci agli abominevoli atti del "nemico"? Non dovremmo dire: la nostra speranza è questo giudizio come lo scrive Matteo in Mt 13,30? E non dovremmo mettere in relazione il versetto 24 "Il Regno di Dio è come la buona semente..." con il versetto 30, cioè con il giudizio che rimetterà in equilibrio il mondo squilibrato, perché attualmente non sembra che un uomo o un gruppo di uomini possa compierlo?

*PD Kurt Schori, docente di pedagogia religiosa all'Istituto di teologia pratica dell'Università di Berna*